



Rebibbia

## Mercoledì apre il parcheggio della linea metro Termini-Rebibbia

Marciaipiedi in calcestruzzo rossi e grigi, quattro lampioni speciali e circa 800 posti auto: verrà inaugurato mercoledì prossimo il primo parcheggio scambio della linea metro Termini-Rebibbia. L'area di posteggio si trova davanti alla stazione di Santa Maria del Soccorso, tra via di Pietralata e via delle Messi d'Oro e interesserà le zone di Tiburtina sud, Pietralata e Tiburtina fino all'hinterland che congiunge al comune di Tivoli. La realizzazione del nuovo nodo di scambio - che ha tenuto conto anche della normativa per l'abbattimento delle barriere architettoniche con adeguati posti macchina e relativi passaggi a scivolo sui marciapiedi - ha richiesto nove mesi di lavoro per un costo complessivo di circa 9 miliardi.

## Rinviati a giudizio sette fuggini «ribelli»

Rinviati a giudizio sette fuggini: sono accusati di violenza privata e oltraggio a pubblico ufficiale. Il 20 ottobre 1992 compariranno davanti ai giudici del tribunale di Frosinone, per gli «incidenti» avvenuti l'anno scorso a maggio durante le manifestazioni sulla proprietà delle terme (1 denunciati furono 42, 35 sono stati prosciolti). Si tratta di Marcello De Santis, presidente delle Confescerenti, Domenico Pietrogliacci, Antonio e Assunta Tucciarelli, Luigi Termini, Mario Fiore e Paolo Coladarsi.

## Dietro i tappeti tre quintali di hashish in magazzino

Dietro un armadio blindato, nascosto in un negozio tra le tappezzerie, tenevano tre quintali di hashish. La vendita avrebbe fruttato agli spacciatori circa tre miliardi di lire. Due persone sono finite in carcere ed una è in stato di fermo, dopo un blitz dei carabinieri del gruppo Roma II in un negozio del quartiere Prati che fungeva da deposito per la droga. Solo uno dei tre arrestati ha precedenti penali, Giuseppe Malagaria, 28 anni, proprietario del negozio, originario di Catanzaro. Gli altri, Giovanni Amoroso di 20 anni e un giovane di cui non è stato fornito il nome, sono incensurati. Secondo gli investigatori, la banda dovrebbe essere in contatto con una grossa organizzazione malavitoso e le indagini sono state estese in Calabria.

## Dieci rapinatori portano via un carico di medicinali

Era il pomeriggio di ieri quando una banda di dieci rapinatori è entrata, armi in pugno, nel magazzino della società «Grisonfarm» di proprietà di Carlo Grison, a via Collatina 383. Bloccati in una stanza i quindici dipendenti presenti, i banditi hanno chiamato i complici rimasti fuori. Sono entrati due camion vuoti, che due facchini della ditta sono stati obbligati a riempire dei medicinali più costosi - quasi tutti della «Carlo Erba» - per un valore stimato intorno al miliardo e mezzo. Fatti rientrare i facchini con gli altri impiegati e chiusa a chiave la porta, hanno fuggito. E dal magazzino l'allarme è partito alle sette di sera, quando i rapinatori erano ormai lontani.

## Ieri a Pomezia il convegno sulle vertenze sindacali

Si è svolto ieri a Pomezia il convegno organizzato da Cgil e Camera del lavoro della zona Pomezia, Castelli, Littoranea e Colliero sul problema delle vertenze sindacali, dello sfruttamento dei lavoratori nelle piccole aziende e delle difficoltà della tutela sindacale per chi lavora in strutture con meno di 15 dipendenti. È emerso che sono molti i lavoratori a cercare una tutela nel sindacato, spesso incorrendo in ritrosismi. Lo dimostra il fatto che nessun lavoratore italiano ha descritto nel convegno problemi diretti, a differenza di molti lavoratori extracomunitari che hanno parlato di superlavoro, salari minimi. I sindacati hanno proposto alle imprese un coordinamento per individuare e risolvere meglio le problematiche inerenti al lavoro in fabbrica.

## Sequestrati nove quintali di «botte» clandestini

Si era preparato per un Capodanno di fuoco Carmelo Mancini, un operaio di 38 anni che aveva stipato in casa quattro quintali di materiale esplosivo tra bombe carta, petardi e fuochi artificiali confezionati artigianalmente. Ma la squadra mobile ha fatto irruzione nella sua abitazione a Pofi e ha sequestrato il tutto, arrestando Mancini. Altri sequestri sono stati effettuati in altri negozi e abitazioni tra Frosinone e Pofi al termine di una serie di perquisizioni, rastrellando un totale di nove quintali di «botte» clandestine e proibite, mentre a Roma la Finanza ha sequestrato 6.600 giochi pirotecnici a Rosario Currà che li stava scaricando dall'automobile.

## Operazione anti-droga nel viterbese con due arresti

Operazione antidroga nel viterbese con due persone fermate mentre tentavano di importare un grosso carico di stupefacenti, Vincenzo Condello di 56 anni ed Enrico Martinelli di 27, altre due arrestate per detenzione e Inocenzo Buzi di 35 anni e Vittorio Floris di 36. Le indagini, condotte dalla questura di Viterbo e dai carabinieri di Ronciglione, presero l'avvio qualche mese fa con l'arresto di un «comiere» viterbese in Colombia che aveva una valigetta con cinque chili di cocaina per un valore sul mercato degli spacciatori di circa dieci miliardi.

ROSSELLA BATTISTI



Sono passati 227 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

Tre avvisi di garanzia alla II ripartizione  
Il segretario dell'assessore Labellarte indagato per concussione, e due impiegati sotto inchiesta per omissione di atti d'ufficio

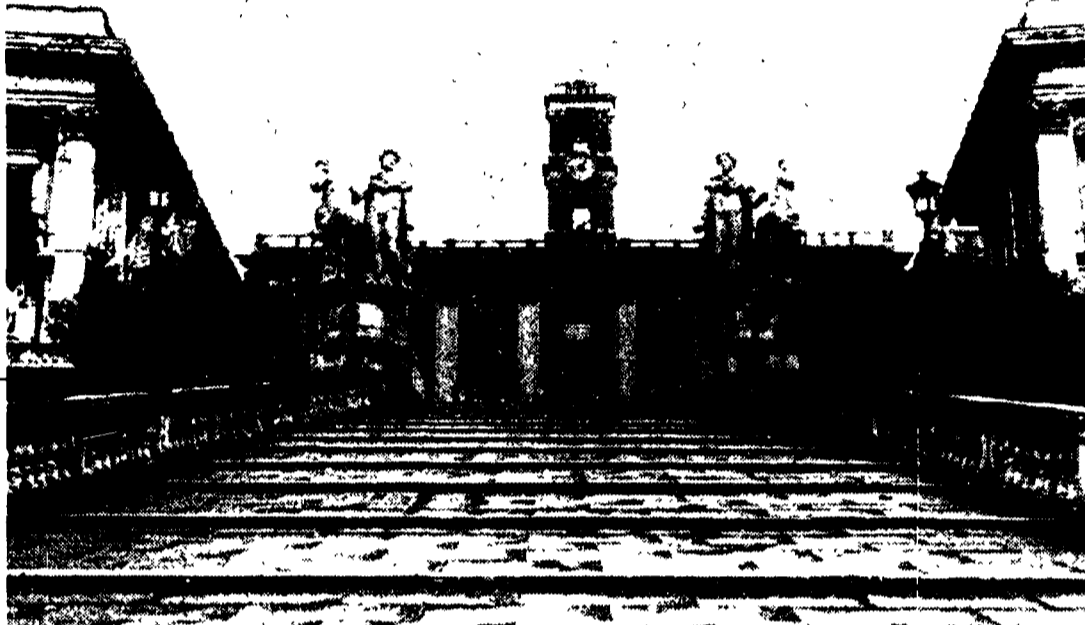
L'inchiesta dopo la denuncia di un garagista  
Amministratore e funzionario smentiscono leri consiglio comunale sulla corruzione  
L'opposizione critica: «Carraro non fa nulla»

# Tangenti al Demanio

ANNA TARQUINI

Il ciclone tangenti tocca adesso anche l'assessorato al demanio e patrimonio. Ieri, il magistrato Cesare Martellino ha firmato tre avvisi di garanzia per un nuovo presunto caso di corruzione. Destinatari del provvedimento sono tre funzionari dell'assessorato tra cui il segretario di Gerardo Labellarte, Antonio Alta. Quest'ultimo è indagato per aver preteso una tangente di due milioni di lire da un garagista abusivo, che lo pagava per evitare lo sfratto. È la stessa vittima, Vittorio Costanzo, ad accusare il segretario comunale. Sulla vicenda, martedì scorso era stato interrogato dal comandante della compagnia dei carabinieri di Ostia. Ieri l'assessore Labellarte ha respinto duramente le accuse contro il suo ufficio: «Un avviso di garanzia è la conferma che fino ad ora non è stato provato nulla - ha detto - altrimenti sarebbero scattati altri provvedimenti». L'assessore al demanio chiederà oggi di essere ascoltato

dal magistrato per chiarire l'intera vicenda. La notizia dei tre avvisi di garanzia è giunta in consiglio comunale proprio mentre Carraro terminava la sua relazione sulla questione morale. Il sindaco si è espresso contro l'ipotesi di scioglimento del consiglio circoscrizionale della XIII Circoscrizione. Alla richiesta delle opposizioni di ritirare la delega all'assessore Robinio Costi, rinviato a giudizio per una vicenda di abusivismo, ha risposto: «Il processo ci sarà il 2 febbraio, il giudice non sono io». Democrazia Cristiana e Partito socialista fanno quadrato e dicono: «Questi polveroni sono pericolosi e c'è chi li solleva ad arte». Le opposizioni insoddisfatte dalla relazione di Carraro, Nicolini: «La situazione è grave e da un sindaco socialista ci aspettiamo di più». La seduta del consiglio poi è stata sospesa. Lo scontro su tangenti e corruzione è rinviato a martedì.



## Il ministro Conte: «25.000 miliardi tanto costerà Roma capitale»

Costeranno 25 mila miliardi i 400 interventi previsti dal programma per Roma capitale. È quanto ha dichiarato il ministro per le aree urbane Carmelo Conte che ieri ha presentato l'elenco delle opere inserite nella commissione nazionale nel programma licenziato una settimana fa. L'impegno finanziario verrà sostenuto facendo ricorso all'iniziativa privata e ai finanziamenti pubblici che saranno previsti dalle leggi finanziarie degli anni prossimi.

Il pacchetto di opere inserito dalla commissione nazionale prevede, tra gli altri interventi, la realizzazione di un parco oceanico a Fiumara Grande e la sistemazione del parco Pasolini all'Idroscalo di Ostia; la realizzazione di un programma di edilizia residenziale pubblica e privata e l'attuazione del piano d'integrazione del secondo Peep, destinando 4.000 alloggi al mercato dell'affitto; la creazione di 5 centri di accoglienza per extracomunitari; la costruzione della biblioteca scientifica nazionale a Tor Vergata. Compilano inoltre nel pacchetto alcuni interventi accantonati dal comune. Tra questi: la realizzazione degli autoporti a Ponte Galeria e alla Bufalotta, l'avvio della terza università di Santa Maria della Pietà e all'Ostiense, la realizzazione della sede dell'Associazione della Stampa Romana a Villa Torlonia. L'ultima parola spetta al consiglio comunale.

qualcosa subito, per affrontare l'emergenza. I piani di edilizia privata sono scaduti, e ai proprietari delle aree, che ora sono bloccati, il Comune potrebbe dire: vi lascio costruire, ma riservate il 30 per cento delle cubature all'edilizia pubblica». Un modo, secondo il Pds, per risolvere tanti problemi. Queste aree sono più vicine al centro (e dunque le strade, le fognature, ecc. sono almeno in parte già realizzate), non occorre modificare il piano regolatore (e perciò i tempi sarebbero brevissimi), infine si evita la realizzazione di quartieri ghetti per ex sfrattati. Walter Tocci: «Avremmo dei quartieri "integrati", palazzi di lusso accanto alle case di edilizia popolare. Le 5.500 case dovrebbero essere costruite così. Ma il Piano di edilizia economica popolare, per essere completo, manca ancora di circa 30 mila stanze. I soldi ci sono, devono essere solo spesi. Il problema è: dove costruirle? La maggioranza per ora tace. Il

Pds (ha parlato anche Piero Salvagni) ha proposto di sistemare i nuovi palazzi nelle aree periferiche, dove, nel corso degli anni Ottanta, sono sorti abusivamente case e villette abusive. Queste costruzioni sono state poi condonate: «Le zone, dunque, da un punto di vista ambientale sono già compromesse», ha spiegato Walter Tocci. Dunque, le 30 mila stanze potrebbero essere costruite qui. Ma la maggioranza in serata ha approvato il suo «piano» (contrari Verdi, Pds, Rifondazione; il Pri si è astenuto). Le opposizioni hanno portato a casa solo l'impegno del sindaco a verificare che le aree prescelte siano «urbanisticamente praticabili» e a individuare il reale fabbisogno abitativo della città. La giunta, poi, in futuro «costruirà» solo nelle zone consentite da piano regolatore e dovrà «ricordarsi» con i Comuni confinanti (Area metropolitana)

## Approvato il 3° Peep. Dure critiche dell'opposizione Via libera a 5 mila case ma su aree «proibite»

Arrivano (tra dieci anni, se tutto andrà bene) 5500 nuovi appartamenti (edilizia economica popolare): in aree agricole, senza servizi e strutture. Il Comune lo ha deciso ieri sera. La maggioranza così è passata sopra alla «variante di luglio», che aveva indicato le aree da preservare. Contrari, Pds, Verdi, Rifondazione: «Uno scempio ambientale che non risolverà l'emergenza-casa».

CLAUDIA ARLETTI

Qualcuno, tra una decina di anni, si vedrà assegnare una casa: un appartamento fuori del raccordo anulare, dentro un palazzo piazzato in mezzo ai campi, senza strade e con pochi servizi. Ce ne saranno 5.500, di case così. Sorgeranno in zone che, cinque mesi fa, il Comune aveva deciso di preservare: aree agricole, cioè. Poi, però, qualche assessore ha cambiato idea. E ieri, alla fine, la decisione è stata presa. Oltre 5 mila nuovi appartamenti

(edilizia economica popolare) sorgeranno nella periferia romana, distribuite in zone dove ora cresce solo erbaccia. Qualche palazzo, per esempio, verrà tirato su in via del Pescatore, due metri e mezzo sotto il livello del mare. Altri appartamenti nasceranno accanto alla discarica di Malagrotta (zona Pisana). E poi: Salone, Lunghezina, La Barcaccia, Torresina, Torretta dei Massimi, casale Bocconino, Casal Di Bianco II, Casale Fattoria. Esulta l'assessore al Piano re-

golatore Antonio Gerace. A lui la nuova decisione piace. Non importa se, per costruire queste 5.500 case si dovrà passare sopra a un'altra decisione del Comune (la cosiddetta «variante», con cui a luglio erano state fissate le zone verdi e agricole, intoccabili). Non importa se, per aprire i cantieri, bisognerà rimettere mano al piano regolatore. Una trafilla lunghissima e complicata. Ci vorranno almeno 5 anni perché sia posta la prima pietra, dice l'opposizione. Che, così, ieri ha votato contro, dopo una discussione durata tutto il giorno. I Verdi hanno parlato ore, per ritardare il momento del voto: «Questo piano è uno scempio», hanno spiegato. Dai consiglieri del Pds è arrivata anche una contro-proposta. La premessa è stata: «questa decisione della maggioranza danneggia l'ambiente e, soprattutto, non risolve l'emergenza-casa». Poi, è stato illustrato il «piano». Ha detto Walter Tocci: «C'è il modo di fare

## Polemiche alla presentazione dell'Atlante della città «Quanto sei bella Roma solo se vista dall'alto»

«Roma vista dall'alto è inquietante per la sua bellezza. Ma vivere Roma dal basso è drammatico». Invitato alla presentazione dell'«Atlante di Roma» (realizzato dall'Ufficio speciale interventi sul centro storico del Comune, l'Aerofoto Consult, l'Automap e la Compagnia generale ripresearee) lo scrittore Montefoschi ha «sparlato» della città vissuta, troppo lontana dalle foto aeree: «È ai limiti dello scandalo».

LAURA DETTI

«Roma è un vero scandalo nazionale. Qui la qualità della vita è terzomondista». Questo il giudizio severissimo dato dallo scrittore romano Giorgio Montefoschi durante la presentazione dell'«Atlante di Roma» (pubblicato dalla casa editrice Marsilio). Un volume di 628 pagine, di cui 552 occupate da foto e tavole a colori, che raccontano la città vista dall'alto. L'opera, pubblicata dopo gli atlanti di Milano e Venezia, realizzati dallo stesso editore, ha dato ancora una volta l'occasione per parlare dei problemi della capitale e degli aspetti legati alla progettazione futura della città. La speranza di chi ha realizzato l'«Atlante» (e cioè l'Ufficio speciale interventi sul centro storico del Comune, l'Aerofoto Consult, l'Automap,

la Compagnia generale ripresearee) è, infatti, che il documento possa essere sfruttato dalle istituzioni competenti per individuare le zone e gli edifici del centro storico della città da salvaguardare e recuperare. Ma tra tutte le voci di speranza per un «futuro migliore» (quelle di del sindaco Carraro, dell'assessore Battistuzzi, di Paolo Portoghesi e Luigi Covatta), sono risuonate, nella sala della protomoteca del Campidoglio che ospitava la presentazione, le parole di disappunto pronunciate da Giorgio Montefoschi. Più che parole vere bacchettate sulle mani a chi è ed è stato responsabile di una città «lurida e ai limiti dello scandalo». Dopo essere stato invitato, molto calorosamente, a intervenire dall'editore, lo scrittore ha stupito tutti, trasformando una «felice» presentazione in un'analisi dura della realtà cittadina. «Roma vista dall'alto - ha detto Montefoschi - è inquietante per la sua bellezza. Ma vivere Roma dal basso è drammatico, ai limiti dello scandalo. È una città lurida, non si circola, non è protetta dai suoi vigilanti. Un esempio è la zona della stazione: indecorosa». È facile disinteressarsi - ha continuato - salire in alto e guardare Roma dall'alto. Io oggi sono venuto qui in Comune, un territorio che reputo nemico. Perché la politica ha fallito, non ha saputo amministrare la città. Fare politica è come fare un romanzo: se non si «fa» niente, si può andare avanti all'infinito, ma alla fine non risulta un buon romanzo. Alla fine dell'intervento un lungo applauso che ha dimostrato a Montefoschi di aver colto nel segno.

L'«Atlante di Roma», che è disponibile in libreria al prezzo di 300.000 lire, contiene 276 quaderni (ognuno in formato di 25x25 cm) che interessano solo il centro storico della città, e cioè i 1500 ettari racchiusi entro le Mura Aureliane. Ogni quadrante riproduce l'immagine fotografica, le sagome interne ed esterne degli edifici, i nomi, le strade e le quote a terra.



## Sotto l'albero orari lunghi per lo shopping

Flocchi di finta neve dietro le vetrine, pasticcerie zeppe di pandori e panettoni, insegne multicolori: dal primo dicembre è già aria di festa. E proprio da domenica scorsa infatti è entrata in vigore la tabella orari per i negozi pensata ad hoc per le feste. Sospeso l'obbligo del riposo intrasettimanale, apertura domenicale per il 15 e il 22, chiusura ritardata per i bar fino alle due di mattina. Queste le differenze più vistose rispetto agli orari tradizionali.

Fino al 31 dicembre non c'è più l'obbligo di chiudere mezza giornata a settimana: i negozi di abbigliamento potranno rimanere aperti anche lunedì mattina, gli alimentari giovedì pomeriggio, e i negozi di «articoli tecnici», ad esempio i ferramenta, potranno tenere aperto il sabato pomeriggio. Come negli altri anni, le due domeniche che precedono il Natale, in questo caso il 15 e il 22 dicembre, sembreranno quasi un giorno feriale: tutti i negozi hanno la possibilità di tenere le saracinesche alzate. Apertura non stop, dalle 8 alle 18,30, per le due viglie, cioè il 24 e il 31 dicembre. Per l'epifania invece le novità riguardano i negozi di giocattoli e di arti-

colli da regalo: rimarranno aperti fino alle 24 il 5 gennaio e fino alle 13 il giorno della befana. Orari festivi anche per bar e ristoranti, per gli esercizi cioè che somministrano bevande e alimenti, che potranno rimanere aperti fino alle due di notte. Orari diversi, per le feste '91, anche per le rivendite di non froche. L'obbligo del riposo settimanale è stato sospeso, ma soltanto dal 15 al 31 dicembre. E, sempre nello stesso periodo, potranno chiudere alle 22, un'eccezione consentita anche l'8 dicembre, il giorno dell'immacolata concezione.

Orario festivo anche per i mercati romani. Chi vorrà fare la spesa per la cena di Natale con un po' d'anticipo e senza l'assillo di dover correre al lavoro, potrà farlo nel mercato di quartiere domenica 22. I banchi dei rivenditori infatti potranno aprire dalle 7 alle 15 la domenica che precede il 25 dicembre. Ancora, il 23, il 24 e il 31 dicembre vernaiole e ambulanti dei mercati potranno prolungare l'orario di lavoro fino alle 18,30. E in ultimo una mezza-rivolta: il venerdì, come accade del resto tutto l'anno, i negozi possono abbassare le saracinesche alle 22.